



# Economia

## Brindisi camerale Posizioni ferme sulla presidenza

Sestini: la cosa più bella è competere  
«Restare come consigliere? Perché no»

■ «La cosa più bella è competere». Il presidente Roberto Sestini non cambia idea. La sua candidatura per un nuovo mandato alla guida della Camera di Commercio rimane. «Ma non sono io a votarmi», aggiunge con un sorriso cordiale rispondendo alle domande dei giornalisti poco prima dello scambio di auguri, ieri in Sala giunta con i dipendenti dell'ente: «Vedremo».

Sulle iniziative di Imprese & Territorio, che forte dei numeri che le danno la maggioranza in consiglio rivendica la presidenza, dice: «Fanno benissimo. Ognuno ha il dovere e il diritto di sostenere le sue posizioni». «Vedremo quando andremo a depositare le liste», aggiunge guardando alla scadenza dei prossimi giorni: i nomi per il futuro «parlamentino» di largo Belotti infatti dovrebbero essere inviati alla Regione entro lunedì, termine del mandato del consiglio in carica. Sullo scenario che si potrà profilare Sestini non si sbilancia: «Non so. È una situazione difficile da conoscere. Io mi sono presentato: se dovessi essere eletto, posso essere contento; se non

dovessi essere eletto, non faccio altro che tornare indietro di qualche mese prima della candidatura».

E come consigliere resterebbe? «Perché no», dice. Il meccanismo prevede infatti che il presidente sia scelto dal consiglio dopo il suo insediamento fra i 32 rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale che lo compongono. Sono i nomi che si stanno decidendo in questi giorni. Imprese & Territorio si è detta pronta con i suoi 19 e in attesa di sottoscrivere insieme a Confindustria Bergamo e a Compagnia delle Opere la presentazione dei candidati nei settori dove sono stati firmati apparentamenti incrociati fra le tre realtà: industria, servizi alle imprese, artigianato e trasporti.

Il nodo della presentazione dei consiglieri alla Regione si dovrebbe sciogliere a breve, anche se, per i successivi tempi tecnici di ratifica dei nomi e di insediamento del consiglio, si può presumere che una proroga degli organismi in carica ormai ci sarà almeno fino a gennaio.

Il nuovo consiglio dovrà poi eleggere il presidente. Un paio di settimane fa, di



Il presidente Roberto Sestini ha incontrato i dipendenti ieri per gli auguri di Natale (foto Bedolis)

fronte alla situazione di stallo che sembrava essersi creata con la candidatura di Sestini da una parte, sostenuta dagli industriali, e la determinazione di Imprese & Territorio dall'altra a non cedere sul vertice, il presidente di Compagnia delle Opere, Rossano Breno, aveva detto, riferendosi al presidente in carica, che «un grande campione sa esattamente quando è l'ora di ritirarsi». «Non sa co-

se lo sport», dice Sestini, rispondendo a chi gli chiede una replica e risolvendo il suo spirito da motonauta di lungo corso. «Se uno corresse solo quando sa di vincere, non sarebbe sportivo. La cosa più bella è competere - ribadisce -. Io sarei soddisfattissimo se fossi ritirato e sarei altrettanto soddisfatto se non lo fossi, perché per fortuna ho tante cose da fare che mi riempiono il tempo e

di soddisfazione».

Prima del brindisi c'è tempo per un'ultima considerazione sull'opportunità o meno di indicare un presidente di categoria al vertice, come vuole Imprese & Territorio che intende schierare o Paolo Malvestiti dell'Ascom o Angelo Carra dell'Associazione artigiani: «La loro linea è questa. Io non sono dell'idea perché credo che un presidente di ca-

La replica all'invito di Breno, presidente di Compagnia delle Opere, a ritirarsi dalla corsa: non sa cos'è lo sport, se uno corresse solo quando sa di vincere non sarebbe sportivo

tegoria diventa troppo vincolato alla sua associazione. Trovo molto più costruttivo un membro di associazione, di peso certo, ma che può essere più disposto a equilibrare la Camera di Commercio: se è un presidente di categoria, può avere difficoltà nella sua associazione».

Spazi per un terzo outsider? «Non ho la palla di vetro», conclude il presidente sorridendo e si avvia verso la Sala giunta per incontrare i dipendenti, accompagnato dal vice presidente Ivan Rodeschini e dai membri di giunta Francesco Mappelli, Maurizio Laini, Mario Mazzoleni, Franco Nicefori e Italo Calegari, oltre che dal segretario generale, Emanuele Prati. «Abbiamo affrontato un anno difficile, superato discretamente», dice Sestini augurando un «2010 di fiducia» per superare la crisi. «L'andamento dell'occupazione è il dato più preoccupante» e su questo occorre continuare a lavorare per «ridurre l'impatto» della congiuntura economica negativa e a impegnarsi per creare nuove opportunità.

Nel bilancio di fine anno della Camera di Commercio ci sono iniziative come gli interventi per favorire l'accesso al credito, l'accordo sull'anticipo dell'indennità di cassa integrazione straordinaria, il patto per la casa: «Non hanno risolto la crisi, ma abbiamo cercato di alleviarla», dice Sestini, che guardando ai cinque anni del mandato mette ai primi posti due attenzioni, le infrastrutture e la formazione: «Abbiamo sviluppato molto Bergamo Formazione che con il sostegno delle categorie ha dato un supporto concreto alle imprese».

Silvana Galizzi

## Drastico calo ordini all'origine della crisi dell'azienda di Chignolo che occupa 63 lavoratori Un anno di Cassa straordinaria per la Simi

■ La crisi dell'automotive continua ad avere ripercussioni in provincia: lo sanno bene i lavoratori della Simi di Chignolo d'Isola, fonderia fornitrice del gruppo Mazzucconi che risente fatalmente del calo di lavoro di quest'ultima. Così, dopo aver esaurito le 52 settimane di Cassa ordinaria, l'azienda guidata da Carlo Mismetti, che continua ad essere in fortissime difficoltà con gli ordini, ha cercato un accordo con il sindacato per accedere a un ulteriore ammortizzatore. Dopo un negoziato senza particolari tensioni cominciato i primi di dicembre, le parti hanno raggiunto un'intesa che prevede la Cassa straordinaria di un anno per tutti i 63 dipendenti, con la formula della rotazione, già a partire da lunedì, mentre domani è previsto l'esame congiunto e la ratifica in Agenzia regionale.

«Da quando è iniziata la crisi - spiega Gianfranco Maifredi Fim-Cisl -, Simi, essendo fornitrice storica di Mazzucconi, ha continuato a resistere anche di questa crisi. A questo punto, non essendoci segnali di un'inversione di tendenza ed esaurite le settimane di Cassa ordinaria, la Cassa speciale era una scelta obbligata: dopo il passaggio regionale, questa entrerà in vigore già dal 21 dicembre. Ci auguriamo fortemente che, trascorsi que-



L'ingresso dell'azienda (foto Paolo Magni)

sti ulteriori 12 mesi, la situazione possa finalmente migliorare, anche se la preoccupazione resta». Non è escluso a questo punto un ulteriore passaggio in assemblea prima di Natale.

«L'azienda - spiega Paola Guerini di Fiom-Cgil - ci ha spiegato che in

questo momento continua il drastico calo degli ordini che già aveva originato il completo utilizzo delle ore di Cassa ordinaria a disposizione. Abbiamo già fatto un passaggio in assemblea, informando i lavoratori che a questo punto la scelta di puntare

sulla Cassa speciale a rotazione per tutto il personale, che ora ratificheremo a livello regionale. Con la speranza che, trascorso questo ulteriore periodo, gli scenari legati al mercato della componentistica per l'auto possano rasserenarsi e la produzione, seppur gradualmente, ricomincia a crescere».

Da parte sua l'azienda, sottolinea innanzitutto l'inevitabilità di questa scelta: «Purtroppo - spiega il numero uno di Simi Carlo Mismetti - la nostra richiesta di ordini si è ridotta del 75% rispetto all'anno precedente, per cui in questo 2009 fattureremo il 25% di quello che avevamo raggiunto nel 2008. Noi peraltro siamo da sempre legati come fornitori alla Mazzucconi e le difficoltà che ormai da mesi accompagnano l'attività dell'azienda di Ponte San Pietro vista la contrazione dei volumi, aggiunte alle nostre, hanno creato questa grave situazione. Inizialmente abbiamo fatto ricorso alla Cassa ordinaria, ma ora, avendo esaurito le ore a disposizione, abbiamo trovato l'accordo con il sindacato per altri 12 mesi di Cassa, stavolta straordinaria. La speranza naturalmente è che nel frattempo, comincino davvero la ripresa, magari anche lentamente. Ma abbiamo bisogno di un futuro migliore per salvaguardare tutti i nostri posti di lavoro».



### MARTINENGO

## Siscat, confronto a tutto campo

L'incontro fra azienda e sindacati ha portato una schiarita immediata ieri mattina fra le parti alla Siscat di Martinengo, produttore di stampi e porta stampi con 42 dipendenti che sotto i colpi della crisi ha annunciato l'intenzione di chiudere. «L'azienda ci ha dato piena disponibilità al confronto e ha confermato l'apertura per trovare tutte le soluzioni possibili», dice Sergio Rota della Fiom-Cgil. L'incontro si è tenuto in concomitanza con lo sciopero di quattro ore, con pre-

sidio ai cancelli (nella foto Cesni), che i lavoratori avevano dichiarato l'altra sera dopo che in assemblea avevano appreso l'intenzione di aprire la mobilità. «Abbiamo fissato un incontro per mercoledì e ci è stato assicurato che fino ad allora la procedura non sarà aperta», aggiunge Rota. Il sindacato chiede strade alternative come la cassa integrazione straordinaria: «Lavoreremo per trovare soluzioni diverse dalla mobilità», dice Massimo Lamera della Fim-Cisl.



Foto d'archivio della vecchia sede a San Paolo d'Argon

## Lo stabilimento sarà pronto nel 2011: vi sarà concentrata l'attività di Lallio e Costa Mezzate Bonduelle, 20 milioni per tornare a San Paolo d'Argon

■ Il nuovo stabilimento della Bonduelle che sarà ricostruito a San Paolo d'Argon entrerà in funzione nella primavera del 2011 e qui saranno concentrate le attività che oggi vengono svolte a Lallio e Costa di Mezzate. L'annuncio è stato dato ieri direttamente dalla casa madre francese ed è rimbalsato subito in Italia. L'investimento previsto è nell'ordine dei 20 milioni di euro. I due stabilimenti attuali saranno quindi chiusi e la produzione di insalate in busta pronte per l'uso, i prodotti detti di IV gamma, sarà trasferita nel nuovo sito «con conseguente e totale reintegrazione del personale», sottolinea la nota dell'azienda.

La ricostruzione, che porterà a un insediamento grande quasi il doppio rispetto al precedente, arriva a poco meno di due anni dall'incendio che nel febbraio del 2008 distrusse il vecchio stabilimento della Bonduelle a San Paolo d'Argon. «Fin dall'inizio

si era detto che per un'eventuale ricostruzione ci sarebbero voluti due o tre anni. Adesso la decisione è arrivata, di ricostruire il sito e di accorpate le realtà di Lallio e Costa di Mezzate: tutti i dipendenti andranno nel nuovo stabilimento», spiega l'amministratore delegato di Bonduelle Italia, Umberto Galassini.

A fine novembre il consiglio comunale di San Paolo d'Argon ha dato il via libera al progetto. «La previsione più ottimistica è iniziare i lavori entro fine anno, al massimo a gennaio», aggiunge Galassini.

Il nuovo stabilimento avrà «una capacità produttiva pari a 20 mila tonnellate e un impiego effettivo di 200 persone circa», prosegue la nota. Sarà costruito nelle vicinanze della sede di Bonduelle Italia, che ospita il quartier generale amministrativo, esattamente dove sorgeva lo stabilimento precedente. L'immobile sarà grande poco più del doppio rispetto

a quello distrutto dall'incendio: circa 21 mila metri quadrati contro i 10 mila metri quadrati del precedente.

Dopo l'incendio del 2008, la produzione di San Paolo d'Argon era stata spostata a Lallio, in uno stabilimento preso in affitto. L'accorpamento delle produzioni in un'unica sede, spiega Galassini, «è dettato anche da motivi economici: oggi da Lallio e Costa Mezzate la produzione viene portata a San Paolo d'Argon per la spedizione presso uno spedizioniere esterno. Il nuovo stabilimento riunirà tutta la produzione e avrà la sua piattaforma logistica per le spedizioni».

L'andamento del mercato negli ultimi tempi ha favorito la decisione di arrivare alla ricostruzione. «Gli ultimi mesi hanno segnato una ripresa - dice Galassini -. Alla fine del 2008 il mercato aveva fatto segnare un forte calo: meno 10%. Oggi sta risalendo del 10% per cui sta tornan-

do ai livelli del 2007». Il dinamismo ritrovato dal mercato italiano delle insalate dopo il precedente rallentamento dei consumi ha portato così a definire una riconfigurazione dell'attività di produzione di Bonduelle che nel settore vanta una quota di mercato stimata attorno al 40%: «Abbiamo la necessità, oltre che di diminuire le dispersioni, di aumentare la nostra capacità produttiva», aggiunge l'amministratore delegato. Alla prima necessità risponderà l'accorpamento, alla seconda l'allargamento dell'impianto. Un'operazione di potenziamento che si aggiunge a quella portata a termine nella primavera del 2008 a Battipaglia, in provincia di Salerno, dove lo stabilimento è stato triplicato. Terminati i lavori di ricostruzione, San Paolo d'Argon e Battipaglia saranno quindi i due poli operativi sui quali si concentrerà l'attività.

S. G.